

**La polemica**

Dopo la relazione della Corte. Il Pdl: ora paga la città. Causi: abbiamo investito

Lite sui conti dell'era Veltroni
“Maxi-buco”. “No, tutto ok”**CHIARA RIGHETTI**

«**Q**UANDO è un ente terzo come la Corte dei Conti a dire che nell'era Veltroni “la stabilità del bilancio è stata compromessa”, non c'è molto da aggiungere». Tocca a Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio del Comune, mettere in parole il nuovo “mantra” della maggioranza capitolina pronta a varare la manovra “lacrime e sangue”. «Avevamo già accertato l'entità del buco ereditato — spiega — Ora la Corte ci dice, in più, che è stato prodotto con procedure poco limpide, dai debiti fuori bilancio ai residui attivi calcolati in modo errato». Scelte o errori veri e propri? «Marco Causi (assessore al Bilancio di Veltroni, e ora deputato ndr) spiega che si sono indebitati per costruire infrastrutture. Una scelta che noi non avremmo fatto, ma rispettabile. Ma non si può giustificare così un debito di simili proporzioni. Poi i nodi vengono al pettine e a pagare sono i cittadini: oggi per rimediare siamo costretti a una manovra complicata».

Secca la replica dell'ex assessore: «La relazione della Corte è pubblica da oltre un mese. È improprio tirarla fuori ora per usarla come arma nella battaglia sulla manovra. Per di più cavalcando una non-notizia: uno squilibrio strutturale nel bilancio di Roma la cui esistenza è nota da vent'anni, ed è legata in parte agli enormi flussi di pendolari e turisti che usano i servizi, ma non pagano le tasse e in parte allo storico sottofinanziamento dello Stato. Un esempio? Il contributo regionale per il trasporto locale: a Roma è di 1,3 euro per vettura/km, a Milano di 1,8».

Causi ricorda anche che nella relazione non mancano i rilievi positivi, come sulla gestione delle partecipate. Poi replica alle accuse. Il capitolo sui cimiteri, in cui si afferma che fondi “in conto capitale” (cioè destinati a investimenti) sono stati usati per la spesa corrente? «Non è così, forse è un malinteso, visto che nel contratto di servizio con Ama finiscono entrambe le voci». E le accuse di leggerezza nella gestione dei derivati? «Quell'investimento era obbligatorio per assicurare il “bond” emesso per costruire le metropolitane. Ma vorrei sottolineare che nel nostro portafoglio ci sono solo buoni del Tesoro italiani e francesi: non titoli greci, come in altre città. Quanto alle polemiche sul valore di quei titoli aggiornato a settembre 2009 (— 73 milioni di euro), la Corte stessa, in un altro passaggio, evidenzia che è improprio valutare i derivati sulla base delle fluttuazioni di mercato». L'iscrizione a bilancio del ricavato delle multe e della lotta all'evasione fiscale? «Non solo è legittima, ma è un segnale politico». Ultimo punto: i debiti “fuori bilancio”. «Per il 99% riguardano i pagamenti delle cause intentate al Comune dai proprietari delle aree espropriate. Cause che tra 2001 e 2008 ci sono costate 40-50 milioni di euro all'anno. Oggi il Comune per quella voce accantona 1,6 miliardi. “Sedersi” su una somma del genere per uscite potenziali non solo non è richiesto dalla legge ma non è un esempio di buona amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAUSI E LEO**

A sinistra Marco Causi, assessore al Bilancio di Veltroni, che replica alla Corte dei Conti sulla gestione 2004-2007. A destra l'attuale assessore Maurizio Leo, ideatore della “manovra di guerra” da 200 milioni di euro

